

Replica ad un articolo CGIL che sosteneva la figura del Garante dei detenuti. Figura con un ruolo, tra l'altro, di vigilanza sulla "legalità negli istituti". E la Polizia Penitenziaria che ci sta a fare?

MARTEDI'
17 ottobre 2006

11

Il caso di Voghera. Il controllo della legalità c'è già Inutile il Garante dei detenuti

Non voglio fare alcuna polemica con il collega sindacalista, tuttavia non posso esimermi dal rappresentare tanta amarezza per quanto è stato scritto nell'articolo relativo alla «Sezione Omogenea» e alla «Sezione Collaboratori» dell'Istituto penitenziario di Voghera.

Certe dichiarazioni, seppure non fatte da lui direttamente, ma comunque pubblicate per tramite Cgil, non possono che essere seguite da pesanti prese di posizione della categoria, che, oltre ad essere offesa ed etichettata agli occhi dell'opinione pubblica, si sente delegittimata nei propri ruoli e compiti istituzionali.

In effetti, forse sarebbe stato più saggio accertare le dichiarazioni fatte dai detenuti, prima di rendere loro un tale servizio ed una così gratuita pubblicità.

Una volta il sindacato si occupava dei diritti dei lavoratori, adesso paradossalmente si occupa delle «presunte» incompetenze di questi. Non serve aggiungere altro in proposito.

Nel merito vorrei comunque fare delle precisazioni. Intanto per chiarire il sapere distorto di qualcuno, l'oggetto della questione è una sola sezione: in quanto Sezione Omogenea e Collaboratori, sono praticamente la stessa cosa. Appare quanto meno singolare che chi si prodiga per tali «missioni» non sappia neanche questo.

Il «Garante dei detenuti». Chi conosce bene il carcere sa benissimo che una figura del genere avrebbe fine a se stessa.

Giova ricordare che il controllo della legalità all'interno degli istituti penitenziari è demandato dalla Legge italiana alla Polizia penitenziaria e che, fino a prova contraria, tale compito è stato sempre egregiamente svolto dal personale di Voghera, peraltro Ufficiali ed Agenti di Polizia giudiziaria. Istituire un garante equivarrebbe alla possibilità di istituire un «garante del cittadino» con funzioni di controllo del-

la legalità alla stregua delle attività di Pubblica Sicurezza svolte dalle altre Forze di Polizia sul territorio.

Mi spiace dirlo, ma che bisogno c'è di istituire un mediatore tra detenuti e direzione, quando questo compito è svolto egregiamente dalle diverse figure istituzionali presenti nel carcere nonché dalle stesse associazioni di volontariato? Che bisogno c'è di istituire una figura che prevenga i conflitti tra i soggetti che li operano? Queste parole, a mio avviso, sottintendono inadeguatezza ed incapacità di tutti gli operatori penitenziari.

Direttori, Educatori, Assistenti sociali, personale amministrativo, sanitario e di Polizia penitenziaria svolgono il proprio lavoro con competenza e professionalità e non vi è bisogno di garanti e/o mediatori di alcun genere.

Forse è opportuno rammentare che esistono organi istituzionalmente preposti al controllo delle attività tutte all'interno degli Istituti penitenziari e a vigilare su eventuali illegalità, omissioni, abusi, eccetera, vale a dire la Magistratura di Sorveglianza e la Procura della Repubblica, controllo quest'ultimo di garanzia per ogni cittadino, sia esso libero o detenuto.

Gli Istituti penitenziari hanno certamente tanti problemi per chi ci lavora e per chi è ospitato e siamo d'accordo, come spesso dichiarato, sul fatto che l'indulto da solo non sia sufficiente, ma soltanto il sistema politico, unitamente ai rispettivi organi di rappresentanza, può affrontarli e trova le soluzioni adeguate. Il resto contribuirebbe soltanto a creare confusione di ruoli e di funzioni in un ambiente di per sé già molto confuso.

Chiedo rispetto per questo documento fortemente sollecitato dai lavoratori.

Gian Luigi Madonia
segretario regionale
dell'Unione italiana
lavoratori

Publica amministrazione

a
e
r
i
t
e
e
i
l
i
r
e
i
u
l
a
i
i
i
i
i
a
o
e
a
i
o
i
r
a
e
e
o
o
le
a
a
a
l
a
a
le
i
r
s
a
l
l
d
i
e
r
i
o
a
io